Film canadese sull'aborto stasera sulla Rete 2

Solitudine femminile in una scelta

Una manifestazione femminista oltre oceano

Ecco un modo intelligente e coraggioso di celebrare l'8 marzo, festa della donna. Per l'occasione, va in onda, (Rete 2 alle 20,40), in prima serata, nel ciclo *Donne in prima persona* curato da Danielle Turone Lantin, un film di Anne Claire Poirier: *Quel tempo dentro di noi*.

E' un'opera canadese sul drammatico, tragico tema dell'aborto, trattato con mano sicura e rispettosa (pure se si avvertono prolissità e didascalismi), senza la pretesa di voler fornire soluzioni buone per tutti e sempre.

Il nodo del problema è la responsabilità della donna dinanzi alla maternità. Il caso proposto è, in certo qual senso, tipico. Hélène, la protagonista, è una donna di quarant'anni, madre di tre figli. Incinta per la quarta volta — maternità non voluta, ma incidentale — si trova dinanzi al dilemma se tenere o no il nuovo bambino. Il suo è un matrimonio riuscito, non ci sono gravi problemi economici, anche se il costo della vita è in continuo aumento. Comunque l'arrivo di un altro figlio pone Hélène dinanzi ad una riflessione più profonda sul suo essere donna, ed essere sola. Sola non unicamente dinanzi alla morte, come tutti gli esseri umani, ma anche di fronte alla scelta: dare o non dare la vita. E qui il film della Poirier pone con forza il problema della autodeterminazione della donna. La regista, ripetiamo, non offre ricette — e come potrebbe farlo? —, ma mostra uno spaccato di vita canadese che non si discosta di molto da analoghe situazioni italiane.

Dove cerca Hélène conforto e aiuto? Presso un'altra donna. Sua sorella, nella fattispecie, di lei più giovane e non sposata: la quale vorrebbe, al contrario, avere un figlio; ma anche la ragazza è davanti a dilemmi esistenziali e sociali. Nel confronto col marito Gabriel, che passa lunghi periodi in mare, Hélène non ha l'appoggio desiderato. Per l'uomo — frustrato da un'infanzia infelice e da una carriera limitata da mancanza di studi adeguati —, la famiglia numerosa è una mèta da raggiungere come gratificazione di qualcosa che non si è avuto. L'intenzione della moglie di abortire lo colpisce e quasi l'offende: le stanchezze di Hélène, le sue angosce, e le responsabilità da assumere di fronte ad un nuovo figlio lo costringono a fare i conti con i suoi fallimenti.

Il Canada è, come l'Italia, uno dei paesi in cui permane una legislazione repressiva sull'aborto. Ma, se hai soldi, «liberarsi di un figlio» non è un problema: si può andare a New York con viaggi appositamente organizzati (così come da noi, chi può, va in Inghilterra) o trovare, comunque, un medico compiacente. Anche in Canada, esistono leghe di «benpensanti» che propugnano un «diritto alla vita» purchessia, sotto titoli fantasiosi e dolciastri tipo «Gravidanza serena» o «Amici del feto», eccetera.

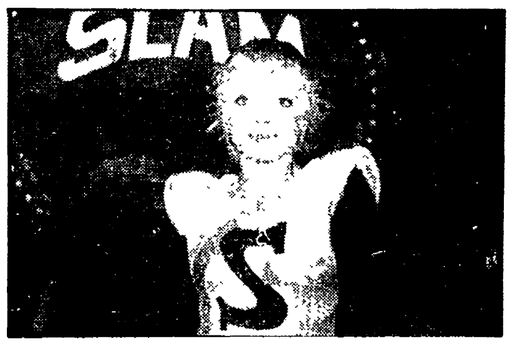
Ciò non toglie che il film, realizzato nel 1975 per la tv canadese, sia stato prodotto dal National Board of Canada in collaborazione con il governo. L'équipe che lo ha portato a termine è, completamente o quasi, femminile; del *cast* fanno parte Luce Guilbault, Paule Baillargeon, Pierre Gobeil. Nomi che da noi dicono poco, o nulla, ma che dimostrano come il cinema canadese non manchi di attori di qualità. Il doppiaggio in italiano, diretto da Gabriella Genta, si avvale delle belle voci di Ludovica Modugno, Laura Gianoli e Antonio Colonnello.

m. ac.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

12,30 **ARGOMENTI** - Studio cinema - Lettura alla moviola di «Sono innocente» di Fritz Lang
13 **L'UOMO E LA TERRA: FAUNA IBERICA** - (C)
13,30 **TELEGIORNALE**
14 **UNA LINGUA PER TUTTI** - Corso di tedesco
17 **ALLE CINQUE CON ROSANNA SCHIAFFINO** - (C)
17,05 **HEIDI** - Cartoni animati - «Operaz. Flocco di neve» (C)
17,30 **GIALLAL, RAGAZZO IRANIANO** - (C)
17,45 **IL TRENINO** - Favole, filastrocche e giochi
18 **ARGOMENTI** - Cineteca - L'America di fronte alla crisi
18,30 **PICCOLO SLAM** - Spettacolo musicale
19 **TG 1 CRONACHE** - (C)
19,20 **LA FAMIGLIA PARTRIDGE** - Telefilm - «E le vecchie canzoni?»
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **SU E GIU' PER LE SCALE** - Telefilm - «Momento magico»
21,35 **DOUCE FRANCE** - Diario filmato di un viaggio - (C)
22,05 **MERCOLEDI' SPORT** - Telecronache dall'Italia e dall'estero - Brescia: Incontro di pugilato Vezzoli-Cotena per il titolo europeo dei superpiuma
TELEGIORNALE



Stefania Rotolo in «Piccolo Slam», spettacolo musicale sulla Rete 1 alle ore 18,30

☐ Rete 2

12,30 **NE STIAMO PARLANDO** - Settimanale di attualità culturali - (C)
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **IL CICLO DELLE ROCCE**
17 **TV 2 RAGAZZI** - Barbapapà - (C)
17,05 **SESAMO APRITI** - Cartoni animati - (C)
17,30 **LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY** - Telefilm - «L'incendio doloso» - (C)
18 **LABORATORIO 4** - La TV educativa degli altri Canada - (C)
18,25 **DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA** - (C)
18,45 **LE AVVENTURE DI GATTO SILVESTRO**
19 **BUONASERA CON... NANNI LOY** - (C)
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **DONNE IN PRIMA PERSONA** - «Quel tempo dentro di noi» - Originale TV - (C)
22,15 **PASSATO E PRESENTE** - Rubrica di politica e storia dei nostri giorni - Dove va la Francia?
TG 2 STANOTTE

Nanni Loy alle 19 sulla Rete 2

☐ TV Svizzera

Ore 16,55: Calcio: Germania Orientale-Svizzera; 18,45: Mio Mao; 18,50: Gli Indiani d'America; 19,10: Telegiornale; 19,55: L'agenda culturale; 20,30: Telegiornale; 20,45: Medicina oggi; 21,50: Il 2% per un bidone; 22,40: Telegiornale.

☐ TV Capodistria

Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20,30: Telegiornale; 20,45: 8 marzo; 21,05: La ragazza del Kosmaj. Film con Ljudmila Lisina, Mihajlo Kostic e Nikola Simic. Regia di Dragovan Jovanovic; 22,45: La spedizione delle Ande.

☐ TV Francia

Ore 13,50: Sotto il cielo; 15,05: Lo strano originale; 15,55: Un sur cinq; 17,55: Accordi perfetti; 18,25: Isabella e i suoi amici; 18,40: E' la vita; 19,42: Campagna elettorale; 20,16: Telegiornale; 20,45: Questione di tempo; 21,50: I giorni della nostra vita; 22,50: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

Ore 18,50: I forti di Forte Coraggio; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20: Le avventure dei tre moschettieri; 21: Furia rossa. Film. Regia di Steve Sekey con Veronica Lake, Zachary Scott, Arthur De Cordova; 23,25: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23,05; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane (2); 7,47: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,05: Istantanee musicali; 9: Radio anch'io (controvoce); 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: I grandi viaggi; 15,05: Primo nip; 17,10: Sopra il vulcano; 18: Musica nord; 18,25: Narrativa italiana; 19,35: I programmi della sera: giochi per l'orecchio; 10,10: Diana Ross e Franco Tortora; 20,35: Ultima udienza per la terra; 21,05: Il corriere dell'opera; 22,30: Ne vogliamo parlare? Oggi al Parlamento; 23,15: Radiouno domani, buonanotte dalla dama di cuori.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,40: Buon viaggio; 7,50: Un minuto per te; 7,55: Un altro giorno (2); 8,45: La storia in codice; 9,32: Il dottor Zivago; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32: C'ero anch'io; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il fuggilozio; 13,40: Con rispetto spar... lando; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15,45: Qui radiodue; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Il sì e il no; 18,55: Orchestre; 19,50: Il convegno dei cinque; 20,40: Nè di Venere nè di Marte; 21,29: Radio 2 ventunoventinove; 22,20: Panorama parlamentare.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO - Ore 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 21,10, 23,55; 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi voi loro; 11,30: Operistica; 12,10: Long playing; 13: Musica per uno; 14: Il mio Verdi; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Una vita per la musica; 16,20: Concerto; 17,30: Spazio tre; 20,30: In diretta dal regio di Torino: «Il Corregidor» di Obermayer-Wolf.

OGGI VEDREMO

Su e giù per le scale

(Rete 1, ore 20,40)

Nuovo telefilm, dal titolo «Momento magico» sulle vicende, spesso lacrimevoli, della rispettabile famiglia inglese dei Bellamy. Questa volta la signora Bellamy si innamora di un bell'ufficialetto in licenza dalle Indie. Naturalmente, dopo le consuete tragedie adulterine del caso, i due coniugi, in nome dell'ordine sociale, si riappacificano, mentre l'ufficialetto se ne riparte per il lontano Oriente.

Obiettivo sulla Francia

(Rete 1, ore 21,35 - Rete 2, ore 22,15)

Serata televisiva largamente dedicata alla Francia, a pochi giorni dalle elezioni politiche. Sulla rete 1, alle 21,35, va in onda la seconda puntata del «Diario filmato di un viaggio» di Enzo Biagi *Douce France*. Sulla rete due, alle 22,15, per la rubrica di politica e storia dei nostri giorni «Passato e presente», a cura di Carlo Fido, Stefano Munafò, Ivan Palermo, Walter Preci, viene trasmesso il servizio *Dove va la Francia?*, realizzato da Walter Preci e dal giornalista francese Jean Daniel, direttore del settimanale *Nouvel Observateur*.

Laboratorio 4

(Rete 2, ore 18)

Il programma a cura di Adriana Foti è dedicato alla «TV educativa degli altri» e prende in esame in questa puntata la televisione canadese. Viene trasmesso il film *Straniero nel proprio paese*, del regista Arthur Lamothe, sul problema delle minoranze etniche. Chiude la puntata un'intervista con l'etnologo A. Colajanni, che parlerà della visione «cosmologica» degli indiani del Quebec, in particolare degli algonchini.

Obiettivo sulla Francia con «Douce France» (Rete 1, ore 21,35) e «Dove va la Francia?» (Rete 2, ore 22,15)

Jazz al Teatro Tenda di Roma

I nuovi spazi della musica improvvisata

Risultati di grande interesse ottenuti dal quintetto di Giovanni Tommaso e dal gruppo «Strutture di Supporto»

ROMA — Alcune ipotesi formulate nei mesi scorsi, e che avevano trovato una prima conferma nei lusinghieri successi di Albert Mangelsdorff, del *Grande Elenco Musicisti*, di Steve Lacy, hanno avuto lunedì sera al Teatro Tenda di Roma una riprova ulteriore.

In primo luogo, dunque, l'estendersi dell'interesse per la musica improvvisata (o comunque di derivazione jazzistica) nel pubblico soprattutto giovanile, non è certo limitato al *mainstream*, come alcuni sprovveduti sostengono, ma investe tutta questa ampia area di espressione musicale, sia nelle sue forme «storiche», sia in quelle «contemporanee». In secondo luogo, una delle ragioni principali dello strepitoso successo di pubblico dei *Lunedjazz*, è da ricercarsi anche nella sua continuità, nel fatto cioè che questa rassegna costituisce (al di fuori dell'ambito dei club) il primo tentativo di risposta alla domanda emergente, se non con programmi organici, perlomeno con periodicità di appuntamenti, con un'informazione costante.

Quasi un migliaio di giovani hanno assistito lunedì sera al concerto di due gruppi italiani, di recentissima formazione e quindi di nessuna notorietà (nonostante alcuni dei loro componenti siano musicisti piuttosto affermati). Questo risultato è, a nostro avviso, ben più importante di quelli, numericamente più consistenti, registrati nei concerti di Toots Thielmans o di George Coleman, e non certo perchè auspichiamo una «politica delle platee vuote», ma semmai perchè crediamo che la nuova disponibilità mostrata dal pubblico sia sostenuta da una domanda di cultura musicale, non da un orientamento «di genere».

Fatta questa doverosa premessa, veniamo al concerto dell'altra sera. I gruppi impegnati erano il quintetto di Giovanni Tommaso (con Franco D'Andrea e Bruno Biriaco, suoi ex compagni nel *Perigeo*, rispettivamente al piano e alla batteria, e con i sassofonisti Maurizio Giammarco e Giancarlo Maurino), e il gruppo *Struttura di Supporto* (formatosi nell'ambito della Scuola Popolare di Musica del Testaccio), nato per iniziativa del contrabbassista Paolo Damiani, e che comprende il sempre più sorprendente Eugenio Colombo ai sassofoni e al flauto, il pianista inglese Martin Joseph e il percussionista Michele Iannaccone.

Il *set* del quartetto di Damiani è cominciato con un pezzo a struttura aperta intitolato *Cioè*, presentazione ufficiale del gruppo, introduzione legata nel titolo agli stereotipi verbali vigenti. I brani successivi, che prevedevano sia parti scritte, sia larghi spazi di improvvisazione solistica e collettiva, hanno offerto un'esemplificazione sufficientemente ampia del lavoro del gruppo, fondato anche, appunto, sulla ricerca delle possibilità di interazione fra improvvisazione e scrittura, secondo una tendenza sempre più diffusa sia fra i musicisti europei, sia fra quelli afro-americani.

Al di là dell'*effetto* complessivo di questa formazione, indubbiamente interessante, e dei pregevoli assoli privi di accompagnamento dei singoli componenti, ci è parso che le cose più stimolanti venissero dai dialoghi fra Colombo, più volte applaudito a scena aperta, e Martin Joseph, dialoghi previsti nelle partiture, ma frutto, evidentemente, anche di molto affiatamento e di piena corrispondenza di vedute musicali fra i due. D'altra parte, l'operazione di fondere insieme una personalità probabilmente portata a razionalizzare, come quella di Damiani, con altre più «istintive», come quelle di Iannaccone, Colombo e Joseph, è giustamente rischiosa e piena di incognite, legata com'è, per ammissione degli stessi musicisti, ad equilibri instabili e a questioni di contesto. E' proprio questo, anzi, il fascino dell'operazione, e non saremo certo noi a sostenere la necessità di tendenze rigorosamente omogenee all'interno di un gruppo.

Per quanto riguarda, infine, il quintetto guidato da Giovanni Tommaso, vi è da dire che l'abitudine consolidata a suonare con D'Andrea (che rimane comunque il più preparato e intelligente pianista italiano) e Biriaco, non ha probabilmente giovato a musicisti di grande tensione lirica come Giammarco e Maurino. Il secondo *set*, insomma, aveva da un lato un saporeievemente *routinario*, dall'altro un'atmosfera un po' casuale, senza voler nulla togliere ai singoli musicisti, la cui notevole statura tecnica ed espressiva rimane assolutamente fuori questione. Un sassofonista come Maurizio Giammarco, però, avrebbe forse bisogno di terreni meno sicuri e collaudati su cui esercitare le sue enormi doti di improvvisatore.

Filippo Bianchi

L'«AIACE» sollecita una nuova legge per il cinema

ROMA — Nel convegno sul cinema promosso nei giorni scorsi dall'AIACE (Associazione Italiana Amici Cinema d'Essai) è stato nuovamente sottolineata l'urgenza di una nuova legge sul cinema.

Nel sollecitare i partiti a presentare al parlamento i propri progetti, l'AIACE ha rilevato «la necessità che vengano concretamente affermati i principi del decentramento regionale e dei diritti del pubblico nella prospettiva della liberalizzazione degli spazi, e della libera circolazione culturale dei film».

Inoltre, per rispondere alla domanda delle masse giovanili, l'AIACE chiede «che lo Stato estenda alle associazioni di cultura cinematografica a carattere regionale, il diritto alla riduzione nel cinema, finora riconosciuta ai soli enti assistenziali».

Maurizio il falco

Felice esito della puntata di «Bontà loro» col prof. Ippolito e Amanda Lear

NELLA FOTO: Amanda Lear in una rara immagine del 1969, al fianco di Salvador Dalì, durante una corrida a Barcellona.

Fra gli inevitabili alti e bassi che segnano la vita di Bontà loro, *dipendenti talora dall'errata «politica dell'ospite» seguita da Costanzo e, molto più frequentemente, dalla personalità dello stesso «ospite» ricordate, per esempio, che fallimento fu l'incontro con Marino Vulcano, tanto per citare il caso forse più clamoroso), un punto a favore della trasmissione è stato segnato dalla puntata andata in onda l'altra sera. I «contemporanei» che Costanzo questa volta ospitava erano il professor Felice Ippolito, la cantante Amanda Lear e il preside Marando.*

Le differenze fra gli ospiti — se si eccettua una qualche affinità fra Ippolito e Marando — non potevano risultare più marcate. Eppure, benche anche noi, come notava argutamente Cesareo nella sua rubrica «Dritto e rovescio» apparsa su queste colonne domenica scorsa, ci siamo sentiti «vicinato» dei nostri dirimpettai sul video, dalla trasmissione abbiamo ricevuto una serie di informazioni utili senza per questo rinunciare a quel divertimento che Bontà loro questa volta offriva in una certa misura.

Il compito di Costanzo, quello di far parlare uno scienziato come Felice Ippolito, non era dei più facili: ma lo ha fatto con piglio deciso e sincerità vera, ed è stato ripagato con la stessa (ottima) moneta da Ippolito, che non ha avuto esitazioni a chiarire le ragioni di fondo — interessi politici, interessi economici delle multinazionali — che lo portarono in galera nel '63 sotto la grottesca imputazione di «peculato» (accusa poi smontata dai fatti e dalle sentenze).

Anche con Marando — equilibratissimo preside di un istituto tecnico romano — lo incontro è stato dei più utili, avendo l'interlocutore di Costanzo, opportunamente sollecitato, fatto piazza pulita di una serie di vieti luoghi comuni sui giovani e sulla violenza e su alcune pretese «politiche» di infime minoranze di studenti.

Ma il «capolavoro» di Costanzo è stato, questa volta, l'approccio con Amanda Lear. Con poche battute, fin dall'inizio e poi man mano che la trasmissione procedeva, è riuscito a creare un clima di suspence *attorno alla domanda che gran parte dei telespettatori — quelli almeno che conoscono il caso di Amanda Lear — attendeva che le (o gli) venisse rivolta.*

Lo «spettacolo» è venuto proprio da questo roteare in circoli prima ampi e poi sempre più ristretti, prima alti e poi sempre più bassi, sulla «preda» Lear: e sembrava la caccia di un falco. E quando, alla fine, Costanzo è piombato sulla domanda, il clima era ormai stato creato ed era allo stesso tempo teso e complice, cordiale e divertente. Sicché la «rivelazione» finale sul sesso della Lear non è apparsa nè come una offensiva richiesta di «verità», nè come un'offesa replica della «preda». Anzi, il tutto si è risolto in una occasione per denunciare — al di là di quella che è «la verità», della quale francamente non ci importa niente — le incredibili e ambigue manovre messe in atto da certi pubblicitari per creare, artificialmente, i «nuovi idoli». Costanzo non ha avuto bisogno di «esibire» particolari sentimenti, come gli era avvenuto la settimana scorsa con Scalia quando s'era messo a fare il «democratico», lui (Costanzo) che democratico lo è senz'altro: egli ha fatto solo, garbatamente e con intelligenza il suo mestiere di giornalista. Poichè anche la professionalità — come è noto — può determinare il successo di un articolo o, in questo caso, della puntata di una trasmissione.

f. l.

Protestano gli studenti kurdi per un programma della Rete 1

Dalla «Associazione degli studenti kurdi in Europa - sezione italiana», abbiamo ricevuto, solo nei giorni scorsi, la lettera che qui pubblichiamo. Giriamo alla RAI le domande in essa contenute.

«Raramente in Italia si è parlato della questione turca. Il 5 e 6 dicembre, sulla 1. rete della RAI è andato in onda nel programma *Argomenti* un servizio sui Dervisci del Kurdistan. Oltre a ringraziare la cara mamma RAI e il prof. Alessandro Bausani, direttore dell'Istituto di Islamica all'Università di Roma, vogliamo esprimere il nostro giudizio verso questo documentario su questo strano gruppo religioso, del quale i Kurdi stessi ignorano l'esistenza. Infatti colpirsi con il coltello al ventre o alla schiena, tagliarsi la gola, dividere la lingua in due, giocare con il fuoco... può rappresentare il modo di essere dei dervisci, ma non dei kurdi, che sono un popolo di 18 milioni di abitanti (cioè il quarto in Medio Oriente) che lotta per la propria indipendenza. In un territorio di mezzo milione di kmq. diviso tra Turchia, Iran, Iraq e Siria.

«Se la RAI trova spazio per servizi su: Dervisci — prosegue il comunicato dell'associazione degli studenti kurdi in Italia — perchè non contribuisce a far conoscere veramente il popolo kurdo, la sua lotta, la sua sofferenza, il suo espirare all'indipendenza? Nonostante il fatto che in un paese democratico come l'Italia venga fatto abbastanza chiasso riguardo alle leghe contro la vivisezione e la tortura degli animali, non si fa invece menzione su quotidiani o attraverso mezzi di comunicazione di massa delle atrocità commesse contro donne, bambini, anziani kurdi. Critichiamo la linea non giusta delle forze democratiche e progressiste della stampa italiana e della RAI, il loro silenzio sui bombardamenti, sulle deportazioni, sulle torture che quotidianamente subisce il popolo kurdo».

Associazione degli studenti kurdi in Europa.

Dal 1° marzo ogni mese
LA CITTÀ FUTURA

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLI'

E' indetto un concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura «del posto» di DIRETTORE DI RAGIONERIA vacante presso la Divisione Finanziaria. (Per l'ammissione al concorso è richiesto il possesso dei seguenti requisiti):
— essere in possesso del diploma di Ragioniere e del diploma di Laurea in Economia e Commercio;
— aver prestato servizio ininterrotto nella carriera di ragioneria presso gli uffici della Regione, delle Province, dei Comuni o dei Consorzi per almeno dodici anni, di cui tre anni di permanenza in ruolo in un posto di grado o qualifica immediatamente inferiore;
— non aver superato il 35° anno di età, salvo le elevazioni di legge.
Termine di scadenza: ore 12 del giorno 15 aprile 1978.
Per ulteriori informazioni richiedere copia del bando di concorso alla Sezione Personale dell'Amministrazione Provinciale di Forlì - Via Delle Torri n. 13.

COMUNE DI BIBBONA
PROVINCIA DI LIVORNO
IL SINDACO
Visto l'art. 7 della Legge 2 Febbraio 1973, n. 14.
RENDE NOTO
che la Civica Amministrazione è in procinto di indire una gara d'appalto per i lavori di: costruzione dell'acquedotto per il Forte di Bibbona e Fraz. Stazione Bolgheri
Le imprese in possesso dei requisiti previsti dalla Legge che desiderano inoltrare entro e non oltre gg. 15 dalla data di pubblicazione del presente avviso domanda in carta bollata da L. 1.500 alla Segreteria Comunale.
Bibbona lì, 28 I 1978.
IL SINDACO
(Giuliano Fulceri)

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI ROMA

E' indetta una licitazione privata da esperirsi con le modalità di cui all'art. 1, lettera a), della legge 2-2-1973, n. 14, per la aggiudicazione — con offerta di ribasso — dell'appalto relativo alla costruzione di n. 461 alloggi per complessivi n. 2.503 vani, attrezzature commerciali, servizi residenziali e urbanizzazioni primarie in Roma, località SERPENTARA, Piano di Zona n. 4.
Costo stimato a base di gara L. 9.003.500.000.
Le domande di partecipazione — su carta da bollo — dovranno pervenire all'Istituto appaltante, Direzione Centrale Tecnica, Lungotevere Tor di Nona n. 1, Roma — con la dizione «Avviso di Gara 1/C/865/1978» — entro 10 giorni dalla data di pubblicazione dell'Avviso di Gara sulla Gazzetta Ufficiale, unendo il certificato di iscrizione dell'Impresa all'Albo Nazionale dei Costruttori per categoria ed importo che consentano l'assunzione dell'appalto.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.
IL PRESIDENTE
Dott. Girolamo Marsocci